

INTERVISTA DI LE DUC THO AL NEW YORK TIMES

Precisazioni vietnamite sui «punti» per la pace

Fissata la data dello sgombero definitivo, il primo rilascio di prigionieri USA potrebbe avvenire alla partenza del 1° scaglione americano - Nixon insiste per la «vietnamizzazione» del conflitto - I B-52 sul Sud Vietnam

NEW YORK, 7. Il New York Times pubblica oggi un'importante intervista di Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione della RDV alle conversazioni di Parigi del Vietnam, nella quale vengono ulteriormente chiariti i punti sui quali un rapido accordo sul problema vietnamita potrebbe essere raggiunto.

Le Duc Tho, in particolare, ha sottolineato che il rilascio dei prigionieri americani catturati nel Nord e nel Sud Vietnam potrebbe avvenire contemporaneamente al ritiro delle truppe americane. Un primo gruppo potrebbe essere rilasciato contemporaneamente alla partenza del primo gruppo di soldati americani, dopo la fissazione della data del ritiro definitivo. Inoltre, la questione del ritiro delle truppe USA e dei prigionieri potrebbe essere affrontata e risolta separatamente dalle altre questioni, come ad esempio quella del potere politico a Saigon.

Contemporaneamente, Le Duc Tho ha precisato che se Nixon intendesse legare il problema del ritiro delle truppe USA, e quello del cessate il fuoco, tra questioni di liberazione e di sovranità (previsto dalle proposte del GRP) a un cessate il fuoco generale in tutta l'Indocina, allora non potrebbe essere il soggetto di un accordo. Sorprenderanno allora, ha detto, problemi di altra natura, alludendo evidentemente al fatto che i problemi del Laos e della Cambogia riguardano i laotiani e i cambogiani.

Le Duc Tho ha aggiunto di essere pronto a un incontro con l'invitato di Stato Kissinger, se costui lo chiederà. Finora da parte americana non vi è stato alcun indizio che questo incontro sia desiderato.

La precisazione di Le Duc Tho sulla questione dei prigionieri toglie a Nixon uno dei suoi argomenti principali per evitare un impegno a tirare le truppe dal Vietnam. In altre parole, Nixon non ha ancora modificato la sua politica di fondo nel Vietnam.

Il suo incontro con i direttori di giornali il Presidente ha ammesso che nel mondo «gli Stati Uniti non sono più in una condizione di «potere» e che fra cinque o dieci anni dovranno imparare a condividere il loro «ruolo dirigente» con altri quattro o cinque «poteri» come li ha definiti: Europa occidentale, Giappone, URSS e Cina.

L'accenno al Giappone è sintomatico. Il segretario alla Difesa Melvin Laird, che sta compiendo una prolungata visita a Tokio, è infatti impegnato in un'opera di dura pressione sul governo giapponese perché assuma una parte più importante nella strategia militare in Asia. In particolare Laird ha chiesto al Giappone di fornire più armi, e di non discutere in nessun modo la presenza di armi atomiche americane sul territorio giapponese.

Le richieste di Laird coincidono con l'orientamento dei settori più ultranzisti del governo e del mondo militare giapponese. E' stato discusso un piano per un'ulteriore espansione delle forze armate giapponesi. E' una via comunque negli Stati Uniti l'attesa per la risposta che Nixon darà alle nuove proposte di pace dei vietnamiti. L'attesa è così viva, che molti osservatori prevedono che la Camera dei rappresentanti, che al contrario del Senato ha finora condotto un maggioritario di opposizione alla presidenza del Vietnam, potrebbe voltare le spalle a Nixon se la sua risposta a queste proposte non fosse «sufficientemente distensiva». Il capo del gruppo repubblicano della Camera, John Anderson, ha dichiarato ieri che gli USA non dovrebbero restare nel Vietnam solo per appoggiare il governo di Saigon. Anderson ha dato per scontato il successo della «vietnamizzazione», e che quindi è ora che gli USA si ritirino dalla scena.

SAIGON, 7. I B-52 americani hanno continuato a effettuare bombardamenti a tappeto sul Vietnam del Nord, per costringere all'impossibilità per l'aviazione tattica di effettuare incursioni. Gli aerei tattici infatti non possono levarsi in volo dato l'intensificarsi del tifone Harriet.

L'agenzia Liberazione, organo del GRP, ha intanto annunciato che nei primi sei mesi di quest'anno oltre 18.300 soldati hanno disertato dalle file dell'esercito di Saigon. Vi sono stati nello stesso periodo 241 ribellioni annuali, e in 12 occasioni i soldati di Saigon hanno coordinato la loro rivolta con le forze di liberazione, uccidendo 846 nemici tra cui 75 americani.

Crisi politica in Austria

I socialisti chiedono elezioni ad ottobre

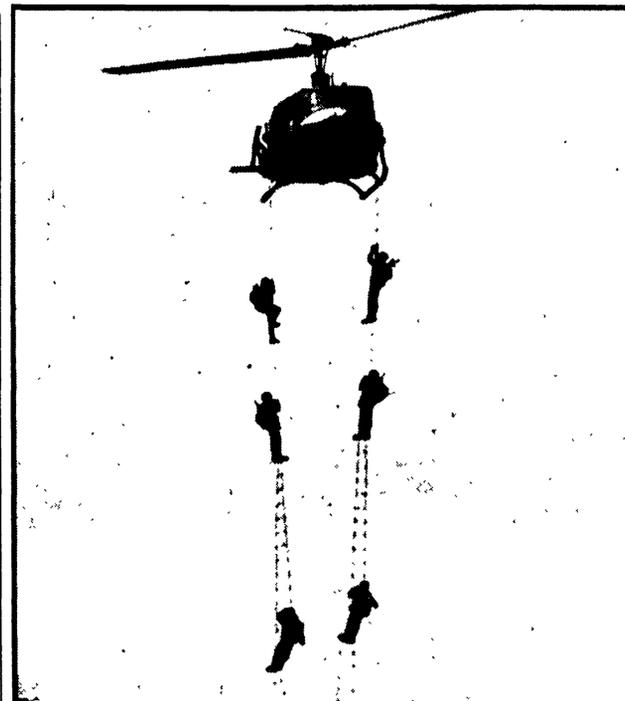
VIENNA, 7. Il partito socialista austriaco, che nelle elezioni del 1970 dell'anno scorso si è assicurato la maggioranza relativa di minoranza, ha presentato l'iniziativa di sciogliere la Camera dei deputati e di indire nuove elezioni.

Il cancelliere Kreisky ha motivato la decisione con l'atteggiamento vago ed ambiguo assunto dal partito democristiano in materia di bilancio, sulla base di un nuovo schieramento parlamentare, che compromette, egli ha detto, la possibilità per il governo di svolgere il suo lavoro.

Il dibattito sulla richiesta di scioglimento si svolgerà la settimana prossima.

I democristiani hanno reagito aspramente alla iniziativa dei socialisti, che hanno accusato di voler «mandare a casa un parlamento pienamente capace di funzionare». Il partito liberalizzato, il cui appoggio è necessario per lo scioglimento della Camera, voterà a favore.

Secondo alcuni osservatori, l'iniziativa dei socialisti per nuove elezioni mirerebbe a rendere possibile un governo di coalizione con i liberali, sulla base di un nuovo schieramento parlamentare. Nell'attuale parlamento, i socialisti hanno 82 seggi, contro 77 dei democristiani e 6 dei liberali. Le nuove elezioni dovrebbero svolgersi in ottobre.



VIETNAM DEL SUD - Reparti di «rangers» collaborazionisti si esibiscono in esercitazioni con elicotteri nel cielo di Nha Trang

Sottraendole alla gestione dei monopoli USA

IL CILE ASSUME IL CONTROLLO di tutte le vendite di rame

Allende visiterà l'Argentina, il Perù, l'Ecuador e la Colombia - Il ministro degli esteri in partenza per Cuba - Una dichiarazione del MIR

La diplomazia USA impegnata in una ambigua iniziativa

Riservo al Cairo sui colloqui con gli emissari di Washington

Scheel a Tel Aviv - Israele sempre ostile alla visita di Sisco

IL CAIRO, 7.

Un completo riserbo circonda al Cairo la visita di Donald Bergus, rappresentante degli interessi americani, e di Michael Sterner, responsabile degli affari egiziani al Dipartimento di Stato, dalla quale dovrebbe uscire un chiarimento delle posizioni americane in merito a un eventuale accordo per la riapertura del Canale di Suez. In assenza del ministro degli Esteri, Riad, che si trova in visita a Praga, i due emissari sono stati ricevuti dal ministro di Stato egiziano, Mohammed Hafez Ismail.

La stampa egiziana, commentando la missione, scrive che l'atteggiamento della RAU è chiaro, mentre non lo è quello degli Stati Uniti.

Al Gumburria scrive che «il Cairo deve muoversi rapidamente per affrontare le manovre di Israele e degli Stati Uniti, poiché è tutto quello che può fare per prevenire che questi ultimi stiano rinunciando alla soluzione globale prevista dall'iniziativa Rogers a favore di una soluzione sulla base delle proposte che essi temono vengano in questi giorni illustrate dai rappresentanti americani, Donald Bergus, al Cairo. Il loro ambasciatore a Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, collegata a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

RAU, Mohammed Haydar, ministro dell'Agricoltura, per la Siria, e Mansur Al Kihla, viceministro degli esteri, per la Libia.

TEL AVIV, 7.

Il ministro degli esteri tedesco - occidentale, Scheel, è giunto oggi a Tel Aviv, dove si tratterà per alcuni giorni in visita ufficiale e dove esaminerà con Golda Meir e con il ministro degli esteri, Eban, i problemi medio-orientali e le relazioni tedesco-israeliane.

I dirigenti israeliani intendono discutere tra l'altro con i ministri di Stato di Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, collegata a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

Contemporaneamente, gli israeliani stanno adoperandosi per bloccare un'eventuale iniziativa diplomatica di Washington sulla base delle proposte che essi temono vengano in questi giorni illustrate dai rappresentanti americani, Donald Bergus, al Cairo. Il loro ambasciatore a Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, collegata a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

Contemporaneamente, gli israeliani stanno adoperandosi per bloccare un'eventuale iniziativa diplomatica di Washington sulla base delle proposte che essi temono vengano in questi giorni illustrate dai rappresentanti americani, Donald Bergus, al Cairo. Il loro ambasciatore a Washington, Rabin ha ribadito oggi una visita del sottosegretario di Stato americano, Joseph Sisco, in Israele, collegata a tale questione, viene giudicata a Tel Aviv «inopportuna».

Tel Aviv bombardata con i razzi

TEL AVIV, 7.

Un'unità della guerriglia palestinese ha compiuto oggi un'azione dimostrativa contro Tel Aviv, la principale città israeliana. Poco dopo il calar della sera sono state forti esplosioni nel quartiere periferico di Petah Tikva. Si è subito pensato ad una serie di attentati, ma in seguito la radio israeliana ha precisato che il quartiere era stato sottoposto ad un bombardamento con razzi del tipo «katiuscia».

L'emittente ha precisato che nelle esplosioni sono morte due persone - si ignora se civili o militari - ed altre due ciannovone sono rimaste ferite. Sempre secondo l'emittente, uno dei razzi avrebbe colpito un padiglione dell'ospedale per malattie croniche, mentre altri sarebbero caduti nel cortile di una scuola, a quell'ora deserta. La zona bombardata è stata circondata dalla polizia israeliana.

L'emittente israeliana ha precisato che il bombardamento in relazione all'inizio dei lavori del Consiglio nazionale palestinese, aperti oggi al Cairo.

SANTIAGO, 7.

Alla vigilia della sessione parlamentare che discuterà a partire da domenica prossima, l'emendamento costituzionale destinato a rendere possibile la nazionalizzazione dell'industria del rame, il governo Allende ha assunto il pieno controllo del sistema di commercializzazione del prezioso minerale, basandosi sulle esportazioni del Cile. Il controllo statale del sistema di commercializzazione è diventato completo con la presa in gestione delle vendite di rame della compagnia «El teniente», fino a ieri controllato dal consorzio statunitense Kennecott.

Fin dal 2 aprile la corporazione cilena del rame CODELCO aveva assunto la rappresentanza dello Stato nella vendita del rame prodotto dalle filiali della compagnia statale, sfruttata dalla Kennecott, a favore del ministro di El Salvador, Chumacama e La Escolta, in precedenza controllata dalla Anacondo S.A. Ora, con il controllo stabilito sulla vendita del rame prodotto da «El teniente», lo Stato cileno si è assicurato il monopolio della vendita del rame prodotto in tutto il paese, le cui imprese, che saranno nazionalizzate dopo il voto del Congresso. La CODELCO venderà anche la produzione mineraria «Andina», sfruttata dalla Kennecott, che sarà anch'essa nazionalizzata per portare la estrazione a settantacinquemila tonnellate l'anno.

Il controllo totale delle vendite del rame, riferisce Prensa Latina, rappresenterà un volume di esportazioni di oltre settecento milioni di dollari l'anno, che andrà crescendo in tutte le grandi imprese, che saranno nazionalizzate dopo il voto del Congresso. Lo Stato si assicurerà così condizioni senza precedenti per negoziare con i paesi stranieri la sua politica finanziaria su base internazionale. Al tempo stesso, si porrà termine alla politica creditizia che l'Anacondo e la Kennecott svolgevano in proprio a scopi di lucro, alle spalle dello Stato cileno, e alla pratica di sottrarre alla circolazione del Cile somme per diversi milioni di dollari. Depositati in banche all'estero.

L'imminente dibattito parlamentare sulla nazionalizzazione del rame, le relazioni con Cuba, il prossimo viaggio di Allende in Argentina e le elezioni previste per il 18 luglio nella provincia di Valparaiso, che vedranno la DC e la destra contro il candidato di Unidad Popular sono stati i temi principali della conferenza stampa che il presidente ha tenuto nelle ultime ore.

Allende, che si incontrerà nella seconda quindicina di luglio a Mendoza con il presidente argentino, Lanusse, ha detto che tale incontro consentirà di risolvere i problemi in sospeso tra i due paesi, e di gettare le basi di una cooperazione, su una piattaforma di significato continentale. Successivamente, Allende conta di visitare il Perù, l'Ecuador e la Colombia. Quanto alla visita di Fidel Castro nel Cile, non è stata ancora fissata una data, ma il ministro degli esteri cileno, Clodomiro Almeyda, partirà per l'Avana il 25 luglio, per partecipare ai festeggiamenti in occasione della rivoluzione cubana, e la sua visita darà ulteriore impulso a relazioni che si sviluppano molto positivamente.

200 candidati di colore nelle elezioni del Mississippi

WASHINGTON, 7.

L'ufficio federale del censimento ha reso noto che in 102 contee di undici Stati del Sud sono stati registrati 200 candidati di colore per le elezioni del 50 per cento della popolazione locale. Un funzionario federale ha così commentato: «La logica conseguenza di questi dati è che il potenziale politico per la popolazione negra sta diventando enorme». Come esempio pratico di questo fenomeno viene citato il fatto che 200 negri sono in lizza quest'anno per farsi eleggere a cariche locali nel solo Stato del Mississippi. Nel 1960 soltanto tre città con una popolazione superiore ai 25 mila abitanti avevano una proporzione del 50 per cento di negri.

tecipare ai festeggiamenti in occasione dell'anniversario della rivoluzione cubana, e la sua visita darà ulteriore impulso a relazioni che si sviluppano molto positivamente.

Il presidente, dopo essersi impegnato a fornire al pubblico regolari rendiconti della situazione per quanto riguarda il rame e in generale della situazione economica, che è buona, ha polemizzato con la destra e con la DC per l'impostazione da «plebiscito» antigovernativo che esse si sforzano di dare alle elezioni di Valparaiso, dopo il patto stretto per la prima volta in sei anni, e ha espresso la sua fiducia in un nuovo successo del governo di sinistra, che appoggia la candidatura di Hernan del Canto, segretario della Centrale unica dei lavoratori (C. U. T.). Allende ha inoltre respinto le critiche formulate dal presidente del Senato nei confronti della riforma costituzionale che dovrebbe portare a un parlamento unicamerale, sottolineando che l'iniziativa della riforma spetta al governo Frei e che il governo di Unidad Popular è procedente a un parlamento bicamerale, con la DC e l'appoggio della sinistra e nella passata legislatura.

Il ruolo di punta assunto da Frei in una «confessione» di sinistra, extra-parlamentare, è duramente criticato in un documento pubblicato dal MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria) extra-parlamentare sulla rivista Punto Final. Il MIR, che appoggia il governo Allende dall'esterno, respinge l'accusa di «terrorismo» rivoluzionario del governo Allende e della destra, e la ritorsione contro quest'ultima, ricordando la violenza del governo Frei contro gli studenti e lavoratori della sua concezione con lo squadrismo politico e armato.

Infine, il MIR invita i partiti di Unidad Popular a non fare concessioni alla campagna elettorale della destra, che mira a riversare sulla sinistra rivoluzionaria la responsabilità della crisi, e afferma che «è venuto il momento in cui tutta la sinistra deve serrare le file» per far fallire i tentativi reazionari e rendere possibile una ulteriore avanzata del movimento popolare.

Accordo giornalistico tra Francia e RDV

BERLINO, 7.

Il ministro per gli affari esteri della RDV ha accettato la richiesta dell'agenzia France Presse, un corrispondente permanente dell'agenzia di notizie francese per la Repubblica Democratica Tedesca ed ha autorizzato la apertura di un ufficio dell'AFP nella capitale della RDV.

Fra l'ADN e l'APP era stato precedentemente firmato un accordo sullo scambio di informazioni.

Lo scandalo bancario in Parlamento

(Dalla prima pagina)

fese di quegli interessi conservatori che hanno avuto nel agente di cambio Marzollo e nei suoi protettori alcuni dei loro strumenti». Firmatari Barca, Raffalli, Vesignani, Calanani, Raucic, Malagugini, Chinello, Sacchi, Cesaroni, Vianello.

Oggi alla Camera, in fine di seduta, il compagno Barca ha sollecitato una pronta risposta del governo alle interrogazioni presentate su questi gravi episodi.

Nella giornata di oggi, inoltre, vi sono state anche importanti prese di posizione politiche e dei giornali sulla incredibile vicenda. Landolfi, membro della Direzione del PSI e responsabile della sezione economica del partito socialista, ha giudicato le conseguenze del caso Marzollo «assai gravi, sia sotto il profilo economico finanziario, sia sotto il profilo politico, poiché le dimensioni del «caso» hanno chiaramente superato i limiti di una vicenda personale e di un fatto di cronaca italiana. E in primo luogo emerge il problema di come si articolano nel nostro Paese la diffusione e l'impiego delle operazioni del credito bancario».

Anche l'Espresso, nel numero odierno, sottolinea la stessa esigenza di rimettere in discussione, cogliendo l'occasione del caso Marzollo, l'intera politica del credito praticata dalle grandi banche di interesse nazionale e anche dalle banche di diritto pubblico. Meno convinto è l'ambiente, sembra la tesi, ripresa dall'on. Scalfari nel suo editoriale. Laddove esprime un giudizio positivo sull'operato

della Banca d'Italia e del suo governatore, Carli.

L'affare Marzollo ha dimostrato che la Banca d'Italia non ha vigilato abbastanza, proprio in un settore così delicato come è quello delle operazioni sui titoli.

Ma non basta. Il tentativo di affittare ad un Consorzio fra banche pubbliche, sostenuto da Carli, il salvataggio della situazione, dimostra ancora una volta (si pensi allo scandalo della SPN nel 1964) che il governatore tende a scaricare sul denaro pubblico il costo delle fallimentari speculazioni di Marzollo e dei suoi amici bancari.

L'operazione è stata manovrata dall'alto. E si tende a continuare a manovrarla dall'alto per appianare così le difficoltà del «buco» enorme che è aperto con la fuga del Marzollo.

A tali dichiarazioni, si è aggiunto oggi pomeriggio anche un articolo della Voce Repubblicana, a firma P. B., che ha criticato chiaramente come l'affare Marzollo non possa chiudersi con una semplice operazione di salvataggio degli istituti più esposti, e con saccomani amministrativi o penali contro i funzionari di banca responsabili delle operazioni irregolari. Questo però, non basta per tranquillizzare l'opinione pubblica.

Continua l'organo repubblicano - bisogna chiarire come e il perché, per quali intenti, e attraverso quali procedure, un agente di cambio può accumulare scoperti così vistosi, che interessano, si badi bene, numerose banche. L'affare Marzollo si è quindi rivelato un fatto di cronaca in questione di politica nazionale. Ieri sono stati resi noti i conti fatti da Dufour, presidente della deputa-

zione degli agenti di cambio veneziani sul «buco» del Marzollo nella piazza di Venezia. Le cifre superano ogni aspettativa. Quasi trenta miliardi, di cui 28 con le banche (13 con il solo Banco di S. Marco) a proprietà del Marzollo) e tre come avevamo scritto nei giorni scorsi, nei confronti di privati.

Quello di Milano deve essere molto più grosso del previsto, poiché le riunioni continue fra Banche d'Interesse nazionale (Banca Commerciale e Credito Italiano) e il Banco di Roma, che nella piazza di Venezia (di tutti) con gli agenti di cambio milanesi non hanno finora portato ad alcun risultato.

Notizie dell'ultima ora gettano una luce nuova sul mistero del braccio di ferro fra agenti di cambio e banche. Il patereccio sarebbe stato il seguente: si sarebbe stipulato un accordo attraverso il quale le banche d'interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma) avrebbero deciso di «stornare» i compensi che gli istituti di credito devono agli agenti di cambio, addebitandoli direttamente allo Stato. In tal modo, si avrebbe creato un artificio tecnico, in sostanza, gli agenti di cambio, creditori delle banche, diventerebbero d'un tratto titolari dell'interesse pubblico.

Ma, a Milano, dunque, sembra che prevalga un orientamento «aggiustatorio», a Venezia, secondo notizie della tarda serata, pare che il cambio di politica sia stato dichiarato anch'esso la «liquidazione coattiva», sia intenzionalmente a pronunciare una sentenza di fallimento del Marzollo.

Per quanto riguarda il Marzollo, infine, in serata è anche circolata la voce che egli si trovi in Austria.

I reduci americani denunciano

(Dalla prima pagina)

dirompenti, con altri mezzi più atroci, più sudizi. Le bombe a biglia, che lanciano ciascuna 250 piccole pallottole in varie direzioni, le bombe a scoppio diagonale, che sono destinate a colpire la gente nelle buche in cui si ripara; i cibi e i dolciumi avvelenati, che sono lanciati nelle zone popolate; le strisce di carta argentea che, se vengono a contatto con la pelle provocano ustioni; anche la morte e la distruzione lanciata sui campi, provocano la morte del bestiame che le ingerisce con l'erba.

In questo periodo - afferma Brantman - il personale del Pentagono sta studiando la migrazione degli uccelli di quelle zone per farne dei conduttori di quanto è stato insegnato. Non dovremmo aver nessuna fiducia nella popolazione, doviamo isolarla dai vietcong, anche a costo di uccidere un numero di gente. L'abbiamo fatto».

Nathan Hale, addetto agli Interrogatori dei prigionieri; Larry Rothman, l'unico ufficiale di gruppo, ha aggiunto detto alle informazioni; Ken Campbell, volontario nei «marines», caporale; Bart Osborn, che ha lavorato nei servizi di guerra, ha detto che la mutranza della CIA, che aveva il compito di distruggere le strutture del movimento di liberazione comunista, non nel dire che tutto il periodo di addestramento di guerra nel Vietnam. Ha 23 anni, i capelli neri, lunghi, una

frangia che gli incornicia il viso infantile. Ha combattuto a sud di Saigone. My Dice: «Il nostro lavoro è stato quello di terrorizzare la popolazione civile perché non popolasse i vietcong. Quando ho scoperto che il nostro lavoro era quello di terrorizzare un liberatore. Invece ho sempre avuto l'odio intorno a me, e ho sempre avuto paura. Non dovremmo aver nessuna fiducia nella popolazione, doviamo isolarla dai vietcong, anche a costo di uccidere un numero di gente. L'abbiamo fatto».

Nathan Hale, addetto agli Interrogatori dei prigionieri; Larry Rothman, l'unico ufficiale di gruppo, ha aggiunto detto alle informazioni; Ken Campbell, volontario nei «marines», caporale; Bart Osborn, che ha lavorato nei servizi di guerra, ha detto che la mutranza della CIA, che aveva il compito di distruggere le strutture del movimento di liberazione comunista, non nel dire che tutto il periodo di addestramento di guerra nel Vietnam. Ha 23 anni, i capelli neri, lunghi, una

contro una popolazione definita «subumana» e che, quindi, tutto il mondo si è stragi, tortura, terrore - per ottenere il risultato finale: piegare il popolo vietnamita. Ricordo combattimenti con i vietcong, ma non ricordo mai una conferenza stampa, li ho ringraziati per quello che hanno detto e rivelato. Io ho assicurato un numero di gente, ma non ho contribuito italiano a determinarsi delle condizioni che contribuiscono ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto.

contro una popolazione definita «subumana» e che, quindi, tutto il mondo si è stragi, tortura, terrore - per ottenere il risultato finale: piegare il popolo vietnamita. Ricordo combattimenti con i vietcong, ma non ricordo mai una conferenza stampa, li ho ringraziati per quello che hanno detto e rivelato. Io ho assicurato un numero di gente, ma non ho contribuito italiano a determinarsi delle condizioni che contribuiscono ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto. Ho detto che il mio interesse è stato quello di contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto.

Sotto accusa il ministro Restivo

(Dalla prima pagina)

to l'attacco di destra, sviluppatosi recentemente, e si può dire che si è trattato di un'operazione di strumentalizzazione di clamorosi casi di criminalità di questi ultimi tempi.

L'unico fatto di spicco nell'attività di questi ultimi tempi del Ministero degli Interni è stato, in definitiva, quello della promozione del dott. Calabrese a commissario aggiunto di polizia, e di altri componenti il medesimo ufficio di polizia, denunciati per omicidio di gruppo, e per altri reati, è chiamata a esprimere la magistratura.

«I sottoscritti chiedono, quindi - così conclude l'interrogazione - di conoscere per quali considerazioni, in presenza non soltanto della accennata denuncia, sporta dalla vedova Pinelli, ma anche delle risultanze di altri processi penali, già celebrati e tuttora in corso, che hanno rivelato gravi elementi di responsabilità tecnico di componenti l'ufficio politico della questura di Milano, il ministro dell'Interno non ha ritenuto di assumere nei loro confronti alcun provvedimento».

bre 1969, con particolare riguardo alla morte violenta di Giuseppe Pinelli. Né si si può dire che si è trattato di un'operazione di strumentalizzazione di clamorosi casi di criminalità di questi ultimi tempi.

L'unico fatto di spicco nell'attività di questi ultimi tempi del Ministero degli Interni è stato, in definitiva, quello della promozione del dott. Calabrese a commissario aggiunto di polizia, e di altri componenti il medesimo ufficio di polizia, denunciati per omicidio di gruppo, e per altri reati, è chiamata a esprimere la magistratura.

«I sottoscritti chiedono, quindi - così conclude l'interrogazione - di conoscere per quali considerazioni, in presenza non soltanto della accennata denuncia, sporta dalla vedova Pinelli, ma anche delle risultanze di altri processi penali, già celebrati e tuttora in corso, che hanno rivelato gravi elementi di responsabilità tecnico di componenti l'ufficio politico della questura di Milano, il ministro dell'Interno non ha ritenuto di assumere nei loro confronti alcun provvedimento».

to, quanto meno cautelare, al fine di placare l'allarme dell'indignazione della opinione pubblica».

Della criminalità ha discusso ieri sera il gruppo dc. Ha svolto una relazione Andreotti, e ha subito contro il ministro Restivo un capogruppo dc ha detto che debbono essere proposte «soluzioni concrete senza nervosismi o tentazioni di insinuazione». Andreotti ha risposto che il ministro Restivo «ha un preciso dovere di efficace correzione della preoccupante tendenza». Andreotti ha tra l'altro ricordato che nel 1969, nel corso del decennio del secolo scorso erano in media 4200 all'anno e nel 1920 erano 4000, negli ultimi anni sono scesi a poco più di mille, mentre nel 1969 sono stati «meravigliato» della decisione presa al Senato per l'abolizione dell'ergastolo. Il ministro Restivo, da quel che si è detto, non ha risposto sul suo intervento, si è giustamente criticato dinanzi alle ricorrenti critiche alla sua gestione, dicendo che le ultime leggi in materia di polizia giudiziaria, quelle del dicembre '69 e del marzo scorso, «hanno creato di fatto una situazione di incertezza».

La Coldiretti veneta attacca la DC

nasi si è anche incontrato con Saragat.

«VERIFICA» Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione di Coldiretti veneta (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tassari, Orlandi e Jannelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, e che «non si è discusso di cose concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura» della «sua coesistenza in Parlamento, ed hanno naturalmente negli enti locali più importanti»; ed hanno aggiunto di avere trovato «piena comprensione». Tra

nasi si è anche incontrato con Saragat. «VERIFICA» Il presidente del Consiglio Colombo si è incontrato con la delegazione di Coldiretti veneta (Forlani, Andreotti, Spagnoli) alle 12 di ieri e con quella del PSDI (Ferri, Tassari, Orlandi e Jannelli) nel pomeriggio. Tutti e due i colloqui sono durati due ore e mezzo. Forlani, uscendo da Palazzo Chigi, ha detto ai giornalisti che si è semplicemente trattato di «una ricapitolazione di cose sulle quali concordiamo pienamente» il presidente Colombo, e che «non si è discusso di cose concrete che sono state oggetto del colloquio. I socialisti, invece, con una dichiarazione di Ferri, hanno precisato di aver sollevato con Colombo le questioni dell'autonomia della magistratura» della «sua coesistenza in Parlamento, ed hanno naturalmente negli enti locali più importanti»; ed hanno aggiunto di avere trovato «piena comprensione». Tra

si è conclusa rinviando ad oggi la decisione. Prima di questa nuova riunione il 12, è convocato il direttivo dei senatori comunisti.

Un problema nuovo è insorto ieri in seno alla Commissione finanze e tesoro del Senato, al momento dell'inizio della discussione sulla legge tributaria. Il presidente della Commissione, il dc Martelli, ed altri parlamentari, tra i quali gli ex-ministri dc, Trabucchi e Valsecchi, hanno rilevato la necessità di tempo per affrontare la complessa materia in discussione. Su proposta del socialista Formica, veniva quindi deciso di fissare per martedì una nuova riunione della Commissione. Il presidente del Senato Fanfani ha poi convocato il capigruppo per tentare di trovare un accordo generale che tenesse conto anche delle nuove esigenze sollevate. Egli ha avanzato varie ipotesi di lavoro, sulle quali una parola conclusiva, come abbiamo detto, sarà pronunciata nella riunione di oggi pomeriggio del capigruppo. Dell'ordine del giorno tributario del Senato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, non è ancora risolta. Ieri pomeriggio una riunione del capigruppo con Fanfani

LAVORI SENATO

La questione del calendario del Senato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, non è ancora risolta. Ieri pomeriggio una riunione del capigruppo con Fanfani

La questione del calendario del Senato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, non è ancora risolta. Ieri pomeriggio una riunione del capigruppo con Fanfani

La questione del calendario del Senato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, non è ancora risolta. Ieri pomeriggio una riunione del capigruppo con Fanfani